

CONTESTATI I DIVIETI ALL'IMPORT IMPOSTI DALL'UE

Neonicotinoidi: scontro aperto in sede Wto

Sono dieci i Paesi che hanno criticato pubblicamente l'iniziativa che l'UE ha annunciato di voler prendere per vietare le importazioni dei prodotti alimentari con residui degli insetticidi neonicotinoidi già sottoposti a restrizioni in Europa. Si tratta di partner commerciali importanti, appartenenti sia alle economie avanzate sia a quelle emergenti.

Gli USA e l'Australia contestano gli studi scientifici che mettono in relazione neonicotinoidi e declino della popolazione di impollinatori, la base dei provvedimenti UE. Il Giappone critica la legittimità di una misura che invoca ragioni ambientali invece che di sicurezza alimentare. Sudafrica e Colombia si domandano come faranno a esportare in Europa.

Non manca chi fa notare che prima di vietare l'uso dei neonicotinoidi nei Paesi terzi l'UE dovrebbe fare i conti con le autorizzazioni all'uso in deroga concesse in modo seriale per il trattamento della barbabietola da zucchero in molti Paesi UE, Francia e Belgio su tutti.

I dieci partner (Argentina, Australia, Brasile, Colombia, Giappone, Paraguay, Perù, Sudafrica, Uruguay e USA) hanno espresso i loro commenti utilizzando la piattaforma sulle notifiche tecniche dell'UE.

Nella Wto, sede in cui la Commissione europea ha notificato per prima le sue intenzioni, al momento non si è mosso niente di ufficiale. Fonti dell'Esecutivo UE si limitano a confermare l'arrivo di molti commenti, il fatto che sono stati presi in considerazione e che Bruxelles sta preparando un regolamento che sarà discusso nelle prossime settimane dagli Stati membri.

Le restrizioni dell'UE

Tutto è cominciato con il «pacchetto natura» di luglio, che includeva anche la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci. Negli stes-

si giorni la Commissione ha notificato all'Organizzazione mondiale del commercio, la Wto, l'intenzione di vietare le importazioni di prodotti con residui di due insetticidi neonicotinoidi, clothianidin e thiamethoxam, con motivazioni di carattere ambientale.

Le restrizioni già applicate a livello UE per frenare il declino della popolazione di insetti impollinatori, si legge nel documento presentato dalla Commissione, «non sono sufficienti per invertire il calo globale della popolazione di impollinatori e i suoi effetti sulla biodiversità, la produzione agricola e la sicurezza alimentare». «La questione è di natura globale e come tale va affrontata».

È la prima volta che un membro della Wto propone di fissare limiti massimi di residuo sulla base dell'impatto ambientale globale degli insetticidi specificati piuttosto che sulla base delle buone pratiche agricole e sulla tutela della salute dei consumatori. Insomma, la questione è potenzialmente gravida di conseguenze per il commercio agroalimentare mondiale, o quanto meno dell'atteggiamento UE verso il commercio sostenibile.

L'idea prevederebbe almeno tre anni di transizione per gli esportatori verso l'UE e, secondo gli esperti di Bruxelles, è difendibile in sede Wto. Ci sarebbero i margini nell'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie per adottare misure per proteggere la vita animale (api incluse), purché si basino su principi e prove scientifiche. Ma diversi Paesi contestano i risultati degli studi usati nell'UE e i neonicotinoidi sono tra gli agrofarmaci più usati al mondo. Considerando tutta la classe di sostanze, coprono un quarto della quota di mercato globale degli insetticidi. È difficile immaginare che questo predominio nell'offerta possa sparire in tre anni.

Angelo Di Mambro

► **Molti Paesi giudicano i divieti UE non legittimi e non scientificamente provati**

MIGLIORAMENTO GENETICO

Apertura europea sulle nuove varietà

Molti Paesi dell'UE chiedono che venga reso più semplice l'utilizzo di varietà migliorate con le nuove biotecnologie

L'UE non vive una crisi alimentare grazie alla Politica agricola comune, ma il rischio è alto in diverse regioni meno sviluppate ai confini con l'Europa e a lungo termine, con l'aumento della popolazione, delle temperature e delle infestazioni, ci vorrà un maggiore sforzo in termini di innovazione e tecnologie, soprattutto su nuove varietà vegetali. È stato questo il *leitmotiv* della riunione informale dei ministri dell'agricoltura a Praga.

Svezia e Danimarca hanno posto l'accento sui mercati aperti, la Francia sulla necessità di ridurre la dipendenza dall'import. L'Olanda promuove l'attuale approccio Farm to Fork, privilegia la sostenibilità a lungo termine e appoggia un'idea di food security che non prevede un aumento del ruolo europeo, quanto meno nelle forniture. L'opposto della Francia, insomma.

Italia, Spagna e Portogallo hanno menzionato esplicitamente le nuove biotecnologie come opportunità per coniugare sostenibilità e produttività. Sul tema l'interesse è generale: solo un Paese, l'Ungheria, non usa mezzi termini nell'assimilare i prodotti da ultima generazione di biotech agli ogm.

L'Austria non segnala entusiasmo per la soluzione tecnologica. Per quasi tutti gli altri, Germania e Francia incluse, l'atteggiamento varia da una cauta apertura (soprattutto per una questione di tempi e di accettazione sociale) a una convinta approvazione di iniziative legislative per rendere più facile l'adozione di nuove varietà modificate, per ridurre l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti.

L'incontro è stato anche l'occasione per fare il punto sul funzionamento dei «corridoi della solidarietà» per l'export di cereali dall'Ucraina. Secondo i dati forniti dal commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski, lo sforzo congiunto tra UE e Kiev ha fatto uscire dal Paese 11,6 milioni di tonnellate di cereali per vie interne. Per lo scenario futuro domina l'incertezza, legata soprattutto agli sviluppi quanto mai indecifrabili della guerra, ma anche dei danni alle catene di approvvigionamento dei concimi, dalla difficoltà negli scambi all'alto costo dell'energia per produrli in Europa.

«Il rischio di carenza di fertilizzanti è in aumento, con potenziali conseguenze sul livello di produzione e sulla qualità del raccolto» ha detto Wojciechowski.

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.